

ASCOLTO

Avv. Lucia Musso

Tocca a me iniziare per riferirmi alla prima e più generale dimensione del servizio che si propone di offrire AURIBUS, cioè quello dell'ascolto. Non a caso il nome AURIBUS, in senso etimologico, significa proprio ascoltare. L'ascolto infatti rappresenta, ai nostri giorni, la sfida più impegnativa, non solo riguardo alla tematica dei casi di abuso e violenza, che ora ci interessa, ma più in generale per ogni attività dell'opera di evangelizzazione. Vale la pena iniziare questa breve riflessione sull'ascolto riferendoci, prima di ogni altra cosa, ad alcune fonti del magistero e della normativa ecclesiale che ci aiutano ad apprezzare quanto sia urgente e basilare assicurare la prassi dell'ascolto, forma privilegiata della dinamica dell'accompagnamento e del discernimento, nonché della cultura dell'incontro sulla quale sentiamo richiami continui da parte di Papa Francesco.

Fonti magisteriali e normative

Partiamo dalla *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco, limitandoci a ricordare il contenuto del n. 169, dove si parla del bisogno di offrire uno sguardo di vicinanza, di commuoversi e fermarsi davanti all'altro, imparando a togliersi i sandali dinanzi a lui, che deve essere considerato come terra sacra. Dice il papa che «*dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione che sani, liberi ed incoraggi*».

Tra le fonti normative più recenti in materia di violenza e abuso l'esigenza di ascolto non è mai sfuggita. Già nella legge 297 dello Stato della Città del Vaticano sulla protezione dei minori e delle persone vulnerabili del 26 marzo 2019, all'articolo 9 si stabilisce il servizio di accompagnamento che si fa consistere in sei tipi di attività, tra le quali occupa il primo posto quella dell'ascolto. In modo simile, ma più incisivo, nelle Linee guida sulla stessa questione date per il Vicariato della Città del Vaticano, nella trattazione delle segnalazioni dei presunti casi di sfruttamento, di abuso sessuale o di maltrattamento, al primo posto si fa menzione dell'ascolto, arrivando a qualificarlo come un diritto delle vittime e dei loro familiari; la protezione di tale diritto a essere accolti, ascoltati e accompagnati, si affida al Vicario generale o al Referente per la tutela dei minori.

Tra le norme date per la Chiesa universale, menzione espressa merita la successiva lettera apostolica data in forma di moto proprio *Vos estis lux mundi* del 7 maggio 2019. In essa, all'art. 5, dove si fa riferimento alla cura delle persone che affermano di essere state offese, si stabilisce come primo impegno l'accoglienza, l'ascolto e l'accompagnamento loro e delle loro famiglie, anche tramite specifici servizi. Si tratta di un impegno che coinvolge (nel dovere di garantirlo), tutte le autorità ecclesiastiche. Tali autorità ecclesiastiche sono quelle a capo delle chiese particolari, sebbene sul punto il moto proprio incoraggia ad agire con modalità stabilite in comune da parte delle conferenze episcopali o di organismi analoghi nelle chiese orientali. Così si esprime il precedente art. 2 dello stesso moto proprio, dove si stabilisce l'obbligo di costituire entro un anno dall'entrata in vigore di quelle norme, uno o più sistemi stabili e facilmente accessibili al pubblico per presentare segnalazioni.

In proposito, ed è l'ultima fonte normativa che mi sembrava utile ricordare, la conferenza episcopale italiana e la conferenza italiana dei superiori maggiori, in data 24 giugno 2019 hanno formulato le proprie linee guida. Il testo si divide in una prima parte di principi guida tra i quali, dopo la chiamata al rinnovamento ecclesiale e alla imprescindibilità della protezione dei minori e delle persone vulnerabili, come principio il giusto e dovuto ascolto alle persone che hanno subito un abuso e trovato il coraggio di denunciare. È molto interessante che questo ascolto sia qualificato come una priorità che risulta essere a sua volta un primo atto di prevenzione, puntualizzando inoltre che l'ascolto deve essere fatto con empatia pur rispettando la dignità della persona in quanto, cito testualmente, «*solo l'ascolto vero del dolore delle persone ci apre alla solidarietà e ci interpella a fare tutto il possibile perché l'abuso non si ripeta*».

La dinamica ideale di un ascolto adeguato

Proprio perché, come si deduce dalle riferite linee guida della CEI, non ogni tipo di ascolto sarebbe all'altezza di quanto serve per affrontare adeguatamente queste situazioni, ritengo utile continuare il nostro discorso addentrandoci nella dinamica che riteniamo di poter proporre in Auribus, indicando alcuni contenuti che sono frutto dell'esperienza di alcuni di noi nonché di un membro di questo gruppo, suor Anna Deodato, ha voluto sintetizzare in una sua opera, dal titolo *Vorrei risorgere dalle mie ferite. Donne consacrate e abusi sessuali*.

Partendo dal dato che ogni biografia è una storia di vita molto più complessa di quanto possa apparire di primo acchito, nonché una vicenda molto più articolata di quanto si possa essere raccontato, nel testo sopra citato si enucleano tempi e modi distinti in cui questa storia di vita si estende:

- a) un tempo lineare più propriamente storico ossia ciò che nel tempo è capitato, i fatti, le circostanze, le persone, i luoghi;
- b) un tempo verticale e profondo ossia ciò che è avvenuto nell'intimità e nell'interiorità di ogni persona, come ha introiettato, ciò che è accaduto, come lo ha vissuto, come lo porta in sé, come l'inconscio lo trattiene o lo rimuove perché fonte di dolore;
- c) un tempo a spirale, fatto di ritorni, ripetizioni, regressioni e progressioni, emozioni che si stratificano, memorie che si raccolgono e si estendono, immagini espresse nel profondo che talvolta ritornano violentemente in superficie, situazioni relazionali abusanti che a volte si ripetono in maniera paradossalmente regolare, fatti attuali che riportano in luce episodi avvenuti in altri tempi cronologici.

Dalla lettura del libro di suor Anna Deodato, nonché dalle esperienze professionali vissute in questi anni non solo da me, ma anche dalle persone che mi accompagnano in questa esperienza di Auribus, ho potuto trarre degli insegnamenti che mi inducono a tenere in ampia considerazione la complessità di ogni individuo nel momento dell'ascolto. Un primo dato per me fondamentale è quello di avere un grande rispetto per i tempi ed i modi di espressione della persona che incontriamo, bisogna fare molta attenzione a non forzare mai la conversazione e/o la narrazione oltre ad una determinata soglia. Dobbiamo tenere a mente che la soglia dell'intimità della persona è già stata violata da altri e noi siamo interpellati per ascoltare secondo i tempi e i modi in cui il nostro interlocutore desidera esprimere la sua sofferenza. Dovremo poi fare molta attenzione anche ai silenzi, ai pianti, alla richiesta di creatività nelle modalità di ascolto. Ogni persona ha esigenze distinte che richiedono certamente un luogo discreto ed accogliente, ma anche la possibilità di evitare di rimanere seduti aglio estremi opposti di una scrivania (inteso come barriera oltre alla quale la persona potrebbe non voler o poter andare) o di rimanere fermi in un luogo chiuso. L'Istituto Giuridico si presta certamente alle più variegata esigenze.

L'ascolto che vuole offrire Auribus

A conclusione del mio intervento vorrei ancora riferirmi al tipo di servizio di ascolto che intendiamo offrire nel nostro centro AURIBUS, provvedendo così a fare le due ultime puntualizzazioni.

La prima riguarda la necessaria interdisciplinarietà nell'ascolto. Il nostro gruppo intende riunire una sufficiente varietà di risorse per poter offrire un ascolto di natura spirituale, un ascolto di tipo psicologico e, se del caso terapeutico e medico, nonché quell'altro genere di ascolto più indirizzato alle esigenze strettamente giuridiche, come è confacente ad un'istituzione specializzata nel diritto, quale è l'Istituto Giuridico Claretiano.

La seconda puntualizzazione riguarda i destinatari. È chiaro che la maggior parte del servizio di ascolto, come si deduce dalle fonti normative richiamate, dovrà essere rivolto a persone che dicono di essere state vittime di abuso o di violenza. Questi, l'abuso e la violenza, non sono solo quelli di natura sessuale ma anche gli abusi di potere e di coscienza, come ben si deduce dai riferimenti espressi di Papa Francesco. Per questa ragione le vittime necessitate di essere ascoltate non sono solo minori, ma anche quelle altre riconducibili alla categoria di "persone vulnerabili". Vogliamo infine avvertire che anche coloro che affermano di essere stati ingiustamente segnalati e accusati hanno bisogno di essere ascoltati, in quanto la diffamazione e la calunnia, pur oggetto di tipizzazione penale in categoria diversa, da un punto di vista esperienziale altro non sono che una forma di abuso e maltrattamento.